

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SERVODIO. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

da diversi anni si sta discutendo della crisi del termalismo sociale e, in particolare, delle difficoltà economiche e gestionali delle aziende *ex-Eagat*;

il 3 luglio 1996 è stato avviato, presso le Commissioni riunite della Camera attività produttive e affari sociali, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 248, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni *ex-Eagat*;

presso la Commissione attività produttive sono state svolte le relazioni su questo provvedimento e si è sviluppato un approfondito dibattito sulle possibili soluzioni legislative allo stato di crisi che ha investito, nel tempo, quasi tutto il settore del termalismo pubblico;

il Governo non ha più reiterato il decreto in attesa di ulteriori approfondimenti, anche in attesa di chiare indicazioni dal Parlamento;

gli ultimi dati disponibili in nostro possesso si riferiscono alla situazione patrimoniale riclassificata e al conto economico riclassificato relativi al 1995 —:

quale sia la complessiva situazione economica finanziaria e patrimoniale aggiornata delle aziende *ex-Eagat* e, per ognuna di esse, a quanto ammonta, in particolare, il rispettivo debito complessivo, per consentire al Parlamento una conoscenza approfondita sul duplice versante economico e gestionale e per favorire, altresì, il rilancio del termalismo in Italia.

(5-00387)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

gli organi della leva e selezione di Potenza dovrebbero essere soppressi dal 1° gennaio 1997, come da articolo 3, legge n. 64 del 1992, per la normale corrispondenza con un distretto militare già soppresso (quello di Potenza);

tali organi sono, dopo la soppressione del locale distretto, alle dipendenze del distretto militare di Salerno e tale dipendenza potrebbe anche continuare;

« la somministrazione di vitto e alloggio agli iscritti di leva » (*ex* articolo 58 decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964) potrebbe essere, se necessaria, a cura del 91° battaglione di fanteria « Lucania »;

i consigli di leva di Trento e di Perugia selezionano ciascuno 6000-7000 giovani, quasi quanti ne seleziona, attualmente, il consiglio di leva di Potenza, con la differenza che il capoluogo trentino e quello umbro comprendono rispettivamente le province di Rieti e di Belluno, province extra regionali, mentre il capoluogo lucano raccoglie i soli iscritti della regione Basilicata (Potenza e Matera) —:

se si intenda avvalersi dell'articolo 5 della legge n. 64 del 1992, che modifica l'articolo 41 della legge n. 191 del 1975, che dispone che « il numero delle sedi e le zone di competenza territoriale dei consigli di leva e degli uffici di leva possono essere variati con decreto del Ministro della difesa, in relazione alle esigenze di servizio », istituendo nuovamente o il distretto militare di Potenza, con tutti gli organi della leva e selezione, o mantenendo l'ufficio di leva, il consiglio di leva e il gruppo selettori, come eccezione implicitamente prescritta dall'articolo 3 della suddetta legge. A tal proposito, le competenze territoriali della sede di Potenza potranno comprendere i giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della Capitanata, provincia di Foggia, o della Valle di Diano e del Cilento,

provincia di Salerno, aree limitrofe alla provincia di Potenza rispetto a quelle istituzionali di appartenenza, incrementando così il numero degli iscritti della Basilicata, alla stregua di quanto adottato per i consigli di leva di Trento e di Perugia.

(5-00388)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le *pro loco* e le associazioni di volontariato manifestano da tempo il proprio disagio per i gravosi contributi da corrispondersi alla Siae, a cui le loro attività sono soggette;

analogo disagio lamentano anche i comuni, soggetti pure loro a notevoli esborsi tributari nel settore delle attività ricreative-culturali;

la entità di tali tributi è assolutamente sproporzionata alla natura delle manifestazioni, perché vengono colpite anche le iniziative di beneficenza, di solidarietà, di promozione culturale e di godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro da parte degli organizzatori;

di fatto, questo prelievo è un grave ostacolo alle attività delle *pro loco* e delle associazioni che con disinteresse, generosità di spirito e di sacrificio prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento e del Governo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991, n. 266;

varie manifestazioni di protesta si sollevano da più parti —:

se non intenda assumere un'iniziativa necessaria perché sia modificata la legislazione in materia di diritti erariali e diritti d'autore per le *pro loco* e per le associazioni che operano senza fini di lucro, al fine di garantire la operatività, la sopravvivenza e lo sviluppo, così come va garantita la possibilità di sopravvivere e di svi-

lupparsi a tutto il volontariato, fatto insostituibile per una società libera e partecipata, a fronte delle iniziative sociali, culturali e ricreative, dando la possibilità di operare senza gravosi vincoli di natura amministrativa-finanziaria che ne limitano fortemente l'azione;

se non ritenga, in particolare, di prevedere tali interventi nell'ambito della redigenda finanziaria per il 1997. (5-00389)

GIARDIELLO, PANATTONI, BIRICOTTI, DE PICCOLI, DUCA, FREDDA, MASTROLUCA, RAFFALDINI, ROTUNDO e BRUNALE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

una corretta interpretazione del ruolo del parlamentare richiede trasparenza nei comportamenti e lealtà nelle azioni svolte, a tutela non solo del singolo responsabile di detti comportamenti, ma in linea di principio anche tutti gli altri parlamentari;

risulta necessario procedere rapidamente ad una attenta verifica del rispetto della normativa vigente e, se del caso, alla emanazione di più precise norme, in materia di incompatibilità tra le funzioni politico-istituzionali ed incarichi di responsabilità in strutture economiche di alta rilevanza economico-sociale, sottoposte alla disciplina e alla vigilanza del Governo e del Parlamento;

il comparto delle telecomunicazioni sta attraversando in Italia un momento di particolare delicatezza, visti i processi di ristrutturazione e di cambiamento in atto, e richiede pertanto una attenzione e una correttezza di azione tutta particolare —:

se risulta che l'onorevole Rasi, eletto nella ultima tornata elettorale nelle file di Alleanza Nazionale, non si sia dimesso dal Consiglio d'Amministrazione di Telecom Italia;

se risulta che abbia partecipato anche alla ultima riunione del consiglio del 23 luglio 1996;

se risulta che abbia partecipato al voto per la ridefinizione degli incarichi di vertice. (5-00390)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato stipulato un accordo di programma fra le regioni Basilicata e Puglia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 gennaio 1996, che individua le opere prioritarie da finanziare con le risorse, assegnate dal programma operativo multiregionale del Q.C.S. (« Ampliamento ed adeguamento della disponibilità e dei sistemi di adduzione e distribuzione delle risorse idriche nelle regioni dell'obiettivo ») alle due Regioni, sì da aumentarne le disponibilità idriche, che prevede precisamente: *a)* completamento della ristrutturazione degli impianti irrigui del metapontino, per il recupero della risorsa idrica per 162 miliardi;

completamento della traversa Sarmiento e del dissipatore per 69 miliardi;

completamento della galleria di Gronda Agri Sauro per 25 miliardi;

ripristino della diga del Rendina per 50 miliardi;

in data 16 maggio 1996 è stato realizzato un incontro tra i rappresentanti delle due regioni per la riconferma e la riattualizzazione dell'accordo medesimo, con l'aggiunta di nuove opere finalizzate ad aumentare la capacità di accumulo della risorsa idrica (ristrutturazione degli impianti idrici dell'alto e medio Agri per l'importo di 37 miliardi - ammodernamento degli impianti elettromeccanici ed elettrici per il controllo della diga del Pertusillo per 12,5 miliardi - adduttori della diga di Genzano al distretto « G » ed alla diga del Basentello per 52 miliardi;

il rapporto tra le due regioni, dopo gli errori del passato, è stato impostato sulla base del rispetto delle previsioni delle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994 e sul-

l'obiettivo di creare un'autorità di bacino sovraregionale supportata da specifici accordi di programma;

la regione Puglia, malgrado tale impostazione e la stipula dell'accordo di programma, il 23 aprile 1996 ha adottato un atto deliberativo che ignora completamente l'accordo di programma;

di ciò è stato tempestivamente informato il ministero dei lavori pubblici e la Sogesid;

la regione Puglia non ha dato segni coerenti di revisione di tale atto deliberativo e della volontà di procedere alla individuazione, concertata con la Basilicata, degli strumenti delle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994, per risolvere in modo coerente e solidale l'antico problema del trasferimento delle risorse idriche lucane verso la Puglia;

le vecchie logiche dello scambio non possono essere più praticate ed è necessario distribuire su tutti gli utilizzatori il costo per la produzione, l'accumulo e la distribuzione dell'acqua;

in caso di ulteriore disattenzione dell'accordo di programma da parte della regione Puglia, si potrebbe applicare la legge n. 36, che prevede anche la stipula di protocolli forzosi quando la utilizzazione della risorsa idrica riguarda più regioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto o intenda assumere sull'intera vicenda. (5-00391)

ATTILI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, su pressante richiesta della locale capitaneria di porto, le aree e le opere portuali di Porto Torres sono state riassegnate al demanio statale, sia nelle parti già realizzate e collaudate sia nelle parti in via di realizzazione;

il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Sassari-Porto Torres-Alghero, responsabile della realizzazione

delle opere di infrastrutturazione dello scalo marittimo di Porto Torres, ha continuato la gestione delle attrezzature per la movimentazione delle merci e dell'impianto elettrico, sino al 31 maggio 1996;

dal momento della riconsegna delle aree e delle opere portuali al demanio, non sono stati più effettuati i necessari interventi di completamento delle opere indispensabili per la piena operatività dello scalo;

a tutt'oggi, il demanio non ha ripreso in carico la gestione delle gru, dell'impianto elettrico e dell'impianto antincendio, sostenendo che mancherebbe la necessaria classificazione della parte industriale del porto, sebbene il Ministero dei trasporti e della navigazione, attraverso la direzione generale del demanio marittimo e porti, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, abbia provveduto a proporre la classificazione dell'intero scalo nella categoria II, classe II, senza delineare alcuna previsione di distinzione fra la parte civile e quella industriale —:

quali iniziative ritengano di dover intraprendere al fine di superare, quanto prima, gli evidenti problemi di coordinamento e coerenza negli atti dei distinti organi della pubblica amministrazione, che stanno determinando una grave situazione di incertezza giuridica e pregiudicano l'operatività dell'infrastruttura portuale di Porto Torres;

quali iniziative intendano assumere per consentire la ripresa degli interventi infrastrutturali programmati e non ancora realizzati, al fine di scongiurare il rischio che anche il porto di Porto Torres rimanga una delle tante «incompiute» del nostro paese, e particolarmente del Mezzogiorno, simbolo di una politica che ci si augura ormai definitivamente superata;

se non ritengano di dover accelerare i tempi per lo svolgimento delle procedure di classificazione dei porti nazionali, stante l'ampio ritardo verificatosi rispetto alle previsioni della legge n. 84 del 1994.

(5-00392)

PITTELLA e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha lasciato incompiuti alcuni schemi idrici per buona parte delle regioni meridionali, di importanza vitale per la Basilicata e per la Puglia, tra loro connesse da un sistema acquedottico per l'uso plurimo di rara importanza e complessità;

sono evidenti la necessità e l'opportunità per le regioni meridionali di riappropriarsi in tempi rapidi delle proprie competenze di governo, in particolare in materia di risorse ambientali, attraverso la piena attuazione delle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994, in armonia con gli strumenti e lo spirito di cooperazione tra enti locali posti in essere dalla legge n. 142 del 1990;

è altresì nota la necessità di completare tali infrastrutture idriche sia a livello interregionale che regionale, al fine di coniugare il risparmio ed il recupero della risorsa idrica con la sua maggiore disponibilità, nonché facendo ricorso ai finanziamenti disponibili a tutt'oggi ancora inutilizzati del qcs 94/99;

già esiste un protocollo di intesa, sottoscritto dalle due regioni nel 1994 e fatto proprio dal Ministro dei lavori pubblici, con atto del marzo 1995, che procede fattivamente in tale direzione;

è stato individuato nella Sogesid Spa lo strumento specifico, predisposto dal legislatore con gli articoli 9, 10, 19 del decreto-legge n. 96 del 1993, sino all'articolo 10 della legge n. 341 del 1995, sia per completare ed avviare rapidamente alla gestione le opere a cura dell'Agenzia per il Mezzogiorno, sia per collaborare ed accompagnare le regioni e gli enti locali nell'istruttoria, nella progettazione tecnico-economica e nel monitoraggio di interventi nel settore idrico, rafforzandone le capacità autonome;

la regione Basilicata ha accettato e riconosciuto l'opportunità di tale ruolo

della Sogesid attraverso la delibera di giunta n. 2570 del 25 maggio 1996, anticipata dalla lettera al Ministro dei lavori pubblici del presidente della giunta stessa, datata 22 aprile 1996;

la regione Basilicata, constatato che l'attuale assetto del consiglio di amministrazione della Sogesid stessa ed i rapporti di collaborazione tra la società ed il ministero dei lavori pubblici non sono stati tali né da garantire né da tenere nel giusto conto la volontà delle regioni e le priorità da esse espresse sia singolarmente che attraverso protocolli d'intesa tra loro sottoscritti, né da intervenire rapidamente sulla qualità dei progetti o sulla loro revisione rendendoli, in uno spirito di collaborazione costruttivo e di promozione dell'autorità regionale, accettabili e competitivi per l'ammissibilità al finanziamento comunitario, non ha dato seguito alla delibera stessa;

occorre evitare divaricazione di punti di vista e di iniziative fra Governo centrale e governi regionali;

è altresì indispensabile far fronte all'ampia necessità di interventi di miglioramento ordinario dei servizi idrici del Mezzogiorno, utilizzando le risorse disponibili da tempo sui fondi strutturali comunitari e statali ed assicurare il supporto tecnico per il rafforzamento e la formazione di capacità progettuali e di proposta autonome delle regioni e dei governi locali —:

se intenda assumere immediate iniziative perché sia riorganizzato il consiglio d'amministrazione della Sogesid Spa con la presenza di espressioni tecnicamente qualificate dei ministeri interessati, delle regioni e dei governi locali del Mezzogiorno, e perché essa sia trasformata e riqualificata in uno strumento effettivamente transitorio e qualificato al servizio di regioni, autonomie locali e Governo;

se intenda trasferire la sede nel Mezzogiorno.

Tutto ciò renderebbe la società effettivamente e direttamente disponibile alle necessità dei governi locali del Mezzo-

giorno e della qualificazione della loro capacità di governo al servizio dei cittadini, evitando di perdere risorse finanziarie disponibili per il completamento delle infrastrutture, per il miglioramento delle funzioni ordinarie in armonia con la legge n. 36 del 1994 e per la formazione.

(5-00393)

CANGEMI, NARDINI, VALPIANA, SAIA e MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la risposta all'interpellanza n. 2-00083 Cangemi ed altri, fornita alla Camera nella seduta del 24 luglio 1996 dal sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Giovanni Rivera, ha lasciato non solo insoddisfatti gli interpellanti, ma ha finito per suscitare reazioni di protesta da parte dell'associazione obiettori nonviolenti, del presidente del Gavci, padre Angelo Cavagna, e della Caritas stessa;

è apparso particolarmente inaccettabile che il rappresentante del Governo negasse addirittura l'esistenza del fenomeno delle precettazioni d'autorità, fenomeno che aveva suscitato le ricusazioni di obiettori da parte della Caritas;

assolutamente non corrispondenti al vero appaiano inoltre i dati forniti dal sottosegretario Rivera e tesi a dimostrare l'infondatezza della protesta della Caritas. A tal proposito, gli esponenti della Caritas già il 3 luglio 1996, incontrando il Ministro Andreatta (incontro di cui non si fa minimamente cenno nella risposta dell'onorevole Rivera) avevano fornito i seguenti dati: obiettori in servizio al 1° giugno 1996: 3.632; posti liberi: 1.345; obiettori congelati a giugno 1996: 616; totale posti liberi (da occupare nel mese di giugno 1996): 1.961; obiettori assegnati a giugno: 1996: 936 richiesti; 681 non richiesti (precettati d'ufficio); totale: 1.617; risultato: 623 obiettori presenti nell'elenco dei 1.535 consegnato a Levadife in aprile non sono stati assegnati alla Caritas, ma sono stati precettati d'autorità ad altri enti, mentre si è

preferito inviare alla Caritas 616 obiettori diversi, che a loro volta erano stati richiesti da altri enti;

il sottosegretario Rivera nella risposta all'interpellanza n. 2-00083 ha affermato tra l'altro che «le considerazioni sopra esposte inducono ad escludere qualunque accanimento burocratico o una qualsiasi volontà persecutoria nei confronti di enti ed obiettori». I dati della Caritas palesano invece una situazione di oggettiva persecuzione sia nei confronti degli enti sia nei confronti degli obiettori;

la risposta del sottosegretario Rivera, a parere degli interroganti, sembra ispirata fin nella lettera dai responsabili del Levadife, ovvero proprio da quei soggetti sulla quale i deputati presentatori dell'interpellanza chiedevano al Ministro della difesa di verificare il comportamento e la correttezza nell'assegnazione degli obiettori agli enti;

discutibile è inoltre la perentoria esclusione dell'utilizzo di obiettori di coscienza presso l'ufficio Levadife al fine di consentire a questa struttura di funzionare a pieno regime consentendo l'espletamento del servizio civile nel migliore dei modi. Non si tratterebbe di utilizzare gli obiettori in sostituzione di forza lavoro (cosa che avviene purtroppo puntualmente e senza che il ministero della difesa dica alcunché in musei, biblioteche ed altri luoghi di enti convenzionati pubblici e privati). Si tratterebbe di consentire agli obiettori (è questa forse la ragione di tanta ostilità a questo progetto) di essere protagonisti diretti nella gestione del servizio stesso —

se, alla luce dei dati Caritas ma comuni anche ad altri enti, il Governo non ritenga esistere un comportamento persecutorio nei confronti di obiettori ed enti che si realizza tra l'altro con il ricorso immotivato alle precettazioni d'autorità;

se non ritenga di dover rivedere la posizione secondo la quale non sono utilizzabili gli obiettori di coscienza presso Levadife, per consentire la piena funzionalità del servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza;

se le affermazioni del sottosegretario di Stato alla difesa onorevole Rivera secondo le quali «sono state di recente impartite disposizioni affinché la competente direzione generale della leva, laddove si manifesti il gradimento delle organizzazioni interessate e degli obiettori stessi, possa procedere al trasferimento di questi ultimi agli enti che ne abbiano fatto segnalazione nominativa in relazione e pregresse esperienze d'impiego», debbano intendersi come un impegno del ministero ad accettare le domande di trasferimento degli obiettori precettati d'ufficio (e dunque la precettazione d'autorità come motivazione base della domanda di trasferimento);

se, in caso tale interpretazione corrispondesse al vero, si sia provveduto ad informare, tramite i distretti, obiettori ed enti di questa possibilità, e se si sia potenziato il personale addetto ai trasferimenti, in considerazione della mole di domande che presso tale ufficio verranno inoltrate dalle centinaia di obiettori precettati d'autorità. (5-00394)

VALPIANA, CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 23,30 del 16 luglio 1996, mentre era in servizio di guardia al complesso delle «Tre torri» di Palermo, si è tolto la vita, sparandosi due colpi con il Fal di ordinanza, l'alpino di leva Loris Vitale, di anni diciannove;

il giovane, residente ad Olginate, dove faceva l'operaio, apparteneva al quinto reggimento di artiglieria da montagna del corpo degli alpini ed era impegnato nell'operazione «Vespri siciliani»;

secondo notizie riportate dalla stampa (si veda *Il Corriere della sera* del 18 luglio 1996) il Vitale sarebbe stato esasperato dagli scherzi dei «nonni» e dalle punizioni subite che avevano fatto slittare più volte la data della licenza;

in tasca al militare è stato rinvenuto un foglio sul quale è riportata la frase « Vado incontro alla morte sereno » —:

quale sia la dinamica dei fatti;

se corrispondano a verità le notizie riportate dalla stampa secondo le quali il Vitale sarebbe stato esasperato dal « nonnismo » e da continue punizioni nei suoi confronti;

quali iniziative siano state assunte per debellare l'increscioso fenomeno del « nonnismo »;

se non ritenga di dover porre un termine certo di scadenza all'operazione « Vespri siciliani », predisponendo un piano di sostituzione dei contingenti militari con personale delle forze di polizia. (5-00395)

VALPIANA, CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Filippo Favarotta militare di leva della base logistica di Torre Angellara (Salerno), vent'anni ancora da compiere, palermitano, ha perso la vita in circostanze misteriose domenica 14 luglio 1996;

ritornato dalla libera uscita, dopo essere stato con alcuni commilitoni a mangiare una pizza, il Favarotta sarebbe caduto (o spinto?) ancora con i vestiti addosso per tre volte consecutive nella piscina situata all'interno della base militare. Al terzo tuffo il Favarotta non riemergeva. I commilitoni intervenuti lo tiravano fuori dalla piscina e praticavano al militare di leva la respirazione a bocca a bocca ed il massaggio cardiaco, non sortendo alcun effetto. Veniva trasportato all'ospedale San Leonardo e spirava durante il tragitto. Aveva ancora addosso i jeans e le scarpe —:

quale sia la dinamica dei fatti;

se risulti che il Favarotta sia stato spinto in piscina e se i tragici fatti si siano svolti alla presenza di uno o più ufficiali e/o sottufficiali;

se risulti che nella base militare in questione esista o meno il fenomeno del « nonnismo » e se la morte del Favarotta possa essere legata a questo fenomeno.

(5-00396)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco chiede, da anni, che il Governo prenda in considerazione la giusta istanza di creare le condizioni per un'auspicabile immissione nei ruoli del Corpo, subordinatamente all'espletamento di prove specifiche ed alla sussistenza del requisito di aver prestato servizio effettivo a tempo determinato di almeno quaranta giorni o servizio continuativo presso i distaccamenti volontari per tre anni;

appare perlomeno ingeneroso che le istituzioni continuino a dimostrarsi insensibili alle legittime richieste di ampliamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco, da tempo avanzate a tutti i livelli dagli operatori del settore;

la legittimità di tali richieste è vieppiù rafforzata dall'attribuzione al corpo di nuove competenze ed incarichi che ne hanno esteso l'ambito di operatività a tutti gli interventi di protezione civile;

per far fronte ad una mole di lavoro sicuramente abnorme rispetto alla consistenza dell'organico, il Corpo si avvale del personale volontario, la cui funzione di supporto è in molti casi risultata decisiva ai fini del conseguimento di positivi risultati a livello operativo e di intervento —:

se non ritenga di dover intervenire con iniziative concrete sotto il profilo della improrogabile necessità di procedere ad una funzionale e quantomai ineludibile integrazione dell'organico del Corpo, favorendo tale processo con la previsione di meccanismi di assunzione che privilegino gli operatori volontari e che, in ultima analisi, conferiscano ad essi un legittimo riconoscimento per la disponibilità e l'abnegazione dimostrate nella meritoria atti-

vità di ausilio all'operato del Corpo dei vigili del fuoco, doti peraltro pubblicamente apprezzate dagli operatori del settore. (5-00397)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un recente convegno organizzato dalla FAPAV (Federazione anti pirateria audiovisiva) sono stati resi noti dati molto allarmanti sul fenomeno della cosiddetta pirateria nel settore audiovisivo (significativa appare, al riguardo, la stima del mercato clandestino dell'*home video*, valutato in circa 500 miliardi!);

i promotori della manifestazione hanno evidenziato la ineludibile necessità di porre mano a provvedimenti legislativi finalizzati ad introdurre regole per scoraggiare la pirateria tradizionale — spesso fortemente legata alla criminalità — e per disciplinare le trasmissioni criptate nonché l'utilizzazione delle opere su supporti digitali o multimediali, suggerendo in tale contesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta o, più propriamente, di un'agenzia sotto l'egida ed il coordinamento della Presidenza del Consiglio —:

se il Governo abbia piena contezza dell'ampiezza e della gravità del fenomeno;

quali iniziative intenda assumere per debellarne le manifestazioni, a qualsiasi livello queste si esprimano. (5-00398)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Polizia stradale ha reso noti i dati relativi agli accertamenti effettuati negli ultimi anni per prevenire gli incidenti stradali causati dall'eccessivo consumo di alcool;

dall'elaborazione di tali dati si evince che i soggetti a rischio sono giovani compresi tra i 23 e 27 anni e che il fenomeno

presenta aspetti di particolare gravità nelle regioni Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Trentino e Toscana;

nel 1994 gli accertamenti sono stati circa 180 mila e le denunce 12.047; il maggior numero di ubriachi è stato fermato al volante di una macchina (8.462 nel 1994 e 10.830 nel 1995), ma numerosi sono stati anche quelli al volante di camion (342 nel 1994 e 473 nel 1995) e ciclomotori (372 nel 1994 e 435 nel 1995); rari, ma il dato è comunque inquietante, quelli alla guida di autobus (8 nel 1994 e 7 nel 1995);

nel corso di un recente convegno promosso dall'Istituto superiore di sanità sul tema «L'abuso alcolico tra normativa e ricerca», è stata invocata da più parti la necessità di rendere più agile la normativa dei controlli su strada —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda promuovere per rendere concretamente più snella la procedura che presiede a tali controlli, sì da agevolare il compito di chi agli stessi è istituzionalmente preposto. (5-00399)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diffuso i dati ufficiali e definitivi sulla criminalità minorile in Italia relativi al 1995;

in tale anno i delitti commessi da minori nel nostro paese sono stati 23.368, con un aumento percentuale del 5,08 rispetto all'anno precedente, ed hanno riguardato in particolare i reati di omicidio, produzione e commercio di sostanze stupefacenti, furti in appartamenti e borseggi;

Il Capo della polizia, come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo* di giovedì 9 maggio 1996, «ha sollecitato i questori a creare in seno ad ogni divisione anticrimine uffici *ad hoc*, nei quali funzionari e personale specializzato ricevano le denunce, vigilino sulla dispersione scola-

stica, sul lavoro nero, sulla presenza di minori negli ambienti dell'illecito, sulla diffusione degli stupefacenti nei pressi di scuole e centri di ritrovo giovanili, e siano di raccordo con tribunali dei minori, servizi sociali, enti ed associazioni di volontariato » —:

in che modo intenda dare impulso e ritenga di dover coordinare il progetto (che, pur di massima, è senz'altro condizionale) prefigurato dal Capo della polizia;

quali concrete iniziative intenda adottare per debellare — o, per lo meno, per arginare — il fenomeno della criminalità minorile nel nostro paese che, soprattutto in alcune realtà del Mezzogiorno, è esploso in maniera tanto virulenta da produrre vivo allarme e notevole preoccupazione in molte comunità. (5-00400)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1996, tra i comuni di San Lorenzo Maggiore e Paupisi, in provincia di Benevento, e le Ferrovie dello Stato, veniva stipulato un accordo in virtù del quale si autorizzava l'attraversamento della linea ferroviaria Foggia-Napoli, prevedendo che l'area di interesse delle Ferrovie fosse di tre metri da ambo i lati del tracciato e che il comune di Paupisi avrebbe realizzato il raccordo a sue spese;

tale accordo era stato sollecitato per consentire l'utilizzo da parte dei cittadini dei comuni di Paupisi e di San Lorenzo Maggiore del tratto di bretella che immette sulla cosiddetta « superstrada » Telescaianello, sì da creare un collegamento diretto con la suddetta superstrada, collegamento che contribuirebbe a rendere meno gravosa l'attuale condizione di semiisolamento, dal punto di vista della viabilità, in cui versano le comunità dei comuni dianzi indicati;

a distanza di oltre quattro mesi, i lavori non sono ancora iniziati e tale riguardo è davvero inspiegabile il ritardo ed

il silenzio che hanno finora caratterizzato l'atteggiamento delle Ferrovie dello Stato —:

quali iniziative intenda promuovere affinché le Ferrovie dello Stato pongano in essere nel più breve tempo possibile gli atti conseguenti all'accordo sottoscritto nel febbraio scorso con i comuni di San Lorenzo Maggiore e di Paupisi. (5-00401)

SIMEONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con nota n. 1510 in data 5 novembre 1992, in risposta ad appositi quesiti, dettava al comune di Castelpoto precisi indirizzi per l'attuazione del Peep *ex lege* n. 219 del 1981;

in particolare, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al fine di evitare indebito arricchimento da parte degli assegnatari dei lotti Peep invitava il comune di Castelpoto ad adottare provvedimenti di autotutela per i casi richiamati nel quesito posto dal comune stesso;

sempre con la citata nota n. 1510 del 5 novembre 1992 invitava l'Ente comune ad individuare le risorse finanziarie per la definizione delle procedure espropriative;

non risulta che il comune di Castelpoto abbia adottato i provvedimenti imposti dal contenuto della nota prescrittiva di cui sopra, né tantomeno risultano definite le procedure espropriative;

il Ministero dei lavori pubblici — Segreteria generale del comitato per l'edilizia residenziale — con nota n. B/5713 in data 6 settembre 1994 ha autorizzato il comune di Castelpoto all'utilizzo di lire 900.000.000 per urbanizzazione delle aree Peep *ex lege* n. 219 del 1981;

detti fondi sono stati prelevati da quelli disponibili ai sensi della legge n. 32 del 1992;

il Ministero del bilancio e della programmazione economica — Comitato tecnico *ex lege* n. 493 del 1993 — con nota n. DV/1772 in data 15 dicembre 1995, ha autorizzato il comune di Castelpoto all'utilizzo dei fondi *ex lege* n. 32 del 1992 sulla base di una attestazione del sindaco secondo la quale gli interventi previsti nei progetti di urbanizzazione del Peep erano connessi al sisma del 23 novembre 1980;

i lotti Peep sono stati assegnati anche a privati cittadini non aventi diritto al contributo *ex lege* n. 219 del 1981;

per la liquidazione dell'indennità di espropriazione — seppure determinata — molti cittadini hanno interessato la magistratura civile per ottenere il diritto dovuto;

molte sono state le concessioni edilizie rilasciate in difformità dalle norme del piano regolatore generale e nella maggior parte dei casi proprio a parenti ed amici degli amministratori comunali;

l'elenco delle priorità previste dalla legge n. 32 del 1992 è stato formulato senza tener conto che molti cittadini sono stati penalizzati dalla mancata approvazione del piano di recupero comunale;

lo scempio ambientale già iniziato dalle precedenti amministrazioni continua ad essere perpetrato con l'utilizzo dei fondi della legge n. 32 del 1992;

la graduatoria del terremoto del 21 agosto 1962, approvata come tale dal consiglio comunale, non viene rispettata e vengono concessi contributi a cittadini amministratori per assolvere ai propri interessi privati —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici in merito al mancato rispetto da parte del comune di Castelpoto del contenuto della citata nota del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in considerazione del

fatto che uno dei cittadini interessati all'attuazione del Peep è proprio il sindaco del comune stesso;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla dichiarazione del sindaco circa la connessione danno-sisma, sconfessata dall'ufficio tecnico comunale;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del bilancio e della programmazione economica in merito ai fatti sopra esposti;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla mancata approvazione del piano di recupero, per il quale sono stati spesi circa lire 200.000.000, molti cittadini risultano penalizzati, non avendo potuto presentare il progetto esecutivo entro il 31 marzo 1969;

quali atti si intendano porre in essere per bloccare lo scempio ambientale che è stato effettuato nella zona di Torre Castauro;

se il rilascio di concessioni edilizie in difformità dalle previsioni del Piano regolatore generale a familiari dei rappresentanti della giunta municipale sia sufficiente per adottare atti che possono portare la legalità a Castelpoto;

se non ritenga che il mancato pagamento degli oneri espropriativi è un elemento di ingiustizia per cittadini di Castelpoto espropriati;

se non ritenga che il mancato incameramento degli oneri di cessione lotti del Piano di zona ai sensi della legge n. 167 del 1962 rappresenti un indebito arricchimento;

se, infine, la gestione allegra e familistica del comune di castelpoto non imponga subito un oculato accertamento e l'adozione di provvedimenti, onde evitare scempi ambientali e aggravii economici che potrebbero portare il comune stesso ad un nuovo dissesto finanziario e per ristabilire lo stato di legalità perduto da anni.

(5-00402)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere Spinaceto di Roma sono esasperati per la continua serie di reati commessi da una « baby banda » che ha scelto come base di azione il periplo di strade insistente sulla via Salvatore Lo Rizzo;

la *gang* di minorenni, le cui gesta criminali sono sicuramente coordinate da adulti, è dedicata a reati particolarmente allarmanti, quali scippi, furti di auto e di motorini, rapine a mano armata e spaccio di cocaina ed eroina;

gli stessi investigatori non nascondono la gravità della situazione, che fa di un quartiere della capitale una vera e propria zona di frontiera;

più volte i cittadini interessati e i comitati di quartiere hanno richiamato l'attenzione dei responsabili politici sulla necessità di creare le condizioni per prevenire in maniera efficace i dilaganti fenomeni di criminalità nel quartiere —:

quali iniziative intenda adottare e quali atti concreti ritenga di dover porre in essere per giungere tempestivamente all'istituzione di un posto fisso di Polizia nei pressi di via Salvatore Lo Rizzo, così come ripetutamente richiesto dai residenti nel quartiere. (5-00403)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi, nell'ultimo periodo di svolgimento del suo mandato ministeriale, ha nominato con proprio decreto il professor Antonio Pietrantonio presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio musicale di Benevento, senza tener conto di quelle che potevano e dovevano essere le indicazioni del comune di Benevento;

sia l'ex Ministro Lombardi che il professor Pietrantonio appartengono alla stessa area politica, quella del PPI;

il professor Antonio Pietrantonio, già sindaco di Benevento, è stato inquisito per reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, è imputato nel processo n. 480 del 1992 comunemente definito processo Lodigiani, per i reati previsti dagli articoli 323, 110, 319 e 319-bis del codice penale (abuso di ufficio e corruzione aggravata), nonché nel processo n. 1802 del 1993, noto come processo Gubela, nell'ambito del quale deve rispondere per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112 e 323 (abuso d'ufficio aggravato) —:

se, alla luce dei fatti descritti, non ritenga opportuno, per il decoro e la dignità della pubblica amministrazione, oltre che per l'immagine e il rispetto dei principi di legalità e di correttezza, provvedere alla revoca del decreto di nomina del professor Antonio Pietrantonio. (5-00404)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con nota trasmessa al ministro dei trasporti *pro tempore* in data 20 marzo 1996, segnalava la situazione di notevole disagio in cui versavano — e tuttora continuano a versare — le popolazioni di numerosi comuni ricompresi nelle province di Benevento e di Avellino a seguito del provvedimento di interdizione al transito veicolare della strada statale n. 88, cosiddetta « dei due principati », tra i chilometri 53 e 55, in località « Stretto di Barba »;

con la nota inviata al ministro competente (all'epoca unica possibilità di interloquire con i rappresentanti del Governo, essendo stata impedita ai deputati, per effetto di una discutibile decisione della Presidenza della Camera, ad avviso dell'interrogante, la possibilità di presentare atti di sindacato ispettivo), l'interrogante sollecitava interventi tempestivi finalizzati a ripristinare il transito sulla tratta

stradale in questione, ricordando altresì come un analogo provvedimento di chiusura al traffico tra i chilometri 53 e 55 della strada statale n. 88 fosse già stato disposto a metà degli anni ottanta senza che, da allora, fosse stata assunta la benché minima iniziativa volta ad evitare gli inconvenienti che hanno portato in tempi più recenti ad adottare una nuova misura di interdizione al traffico veicolare;

l'Enas, con lettera prot. n. 3612 del 17 maggio 1996, in risposta alla nota del 20 marzo 1996, comunicava testualmente: « Si riscontra la nota del 20/3/96 indirizzata al Ministero dei LL.PP. per comunicare che risultano in corso da parte della provincia di Avellino i lavori di bonifica del costone roccioso sovrastante la statale 88 e uno studio geologico-tecnico della zona interessata dal fenomeno. Questa direzione generale ha già provveduto ad autorizzare il locale compartimento di Napoli a redigere, sulla scorta delle risultanze di detto studio, una perizia atta a consentire la riapertura al transito della statale in oggetto in condizioni di sicurezza per la circolazione (...) »;

con riferimento alla nota trasmessa dall'Enas, risulta invece all'interrogante (in questo confortato dalle informazioni trasmesse da alcuni sindaci dei comuni interessati, in particolare dal sindaco di Altavilla Irpina, che più volte e con tutti i mezzi possibili e senza comunque riuscire ad ottenere risposte significative, ha richiamato l'attenzione delle autorità preposte al settore sulla situazione di incredibile disagio che i cittadini del suo e di altri comuni limitrofi sono costretti ad affrontare quotidianamente) che la situazione della strada statale n. 88 è rimasta ferma al punto di partenza e che sulla tratta interrotta non è stato avviato alcun intervento, con conseguenti gravi danni per i comuni penalizzati dalla chiusura di un'arteria stradale tanto importante -:

quali iniziative intenda adottare e quali interventi porre in essere con la massima tempestività per giungere in tempi brevi alla riapertura al traffico della

strada statale n. 88 nel tratto compreso tra i chilometri 53 e 55, soprattutto in considerazione del fatto che, a risentire dei disagi della situazione sono i cittadini di numerosi comuni (Altavilla, Ceppaloni, Tufo, Chianche, Prata, Grottolella, Capri-glia, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo e gli stessi capoluoghi Benevento ed Avellino);

se non ritenga di richiamare la direzione generale dell'Enas ad una maggiore serietà nel fornire ai parlamentari informazioni che, nel caso di specie, non sono risultate corrispondenti al vero. (5-00405)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza in data 19 luglio 1994 il tribunale di Brescia dichiarava il fallimento della società Nuova Sidercamuna Spa, con sede in Berzo Inferiore. La società fallita era proprietaria di due complessi siderurgici: il primo, in comune di Berzo Inferiore, dotato di due impianti di laminazione in tondo per cemento armato e di un impianto di laminazione di laminati mercantili; il secondo, in comune di Sellero, dotato di un impianto di laminazione di travi;

il complesso produttivo di Sellero è già stato aggiudicato, nel novembre 1995, dalla procedura, tramite vendita all'incanto, alla società IBL industria bresciana laminazione Srl per l'importo di 26 miliardi;

relativamente al complesso produttivo di Berzo Inferiore, è stata presentata, a termini di legge, in data 23 marzo 1995, al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato domanda di contributo per gli smantellamenti ai sensi del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481. L'importo del contributo richiesto è di oltre 16.000 milioni per la riduzione di capacità di 475.000 tonnellate di acciaio;

tale decreto all'articolo 1, comma 2, lettera *b*) stabilisce che la presentazione di un programma di reinvestimento è condizione preferenziale per accedere al contributo destinato ad incentivare la soppressione di capacità produttiva nel settore siderurgico. Il programma di reinvestimento doveva essere presentato entro il 31 marzo 1995. La procedura, superando notevoli difficoltà di ordine giuridico e una serie di perplessità legate allo *status* particolare che riveste una società fallita, in data 31 gennaio 1996, ha presentato il proprio programma di reinvestimento;

il decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, all'articolo 3, prevede, relativamente alla normativa dei contributi per la distruzione degli impianti siderurgici, da una parte, la proroga al 30 giugno 1996 per la distruzione degli impianti oggetto di incentivazione e, dall'altra, la conferma

della data del 31 marzo 1995 per la presentazione della documentazione integrativa —:

se si intenda intervenire, anche in occasione di un'eventuale reiteratione del decreto-legge sopra richiamato, per prorogare il termine del 31 marzo 1995, al 31 gennaio 1996. I benefici della normativa in esame sono stati chiesti da 48 imprese siderurgiche tra cui la società Nuova Sidercamuna Spa.

Alla data di presentazione della domanda l'unica società fallita era la società Nuova Sidercamuna Spa e quindi la richiesta di modifica della data di presentazione della documentazione integrativa rappresenta una richiesta legittima, presentata dal fallimento per il raggiungimento di un obiettivo importante, di pubblico interesse. (5-00406)